

AUTORI E LETTURE

Sofocle, *Antigone*

PER INTRODURRE... L'autore e l'opera

L'autore: Sofocle

Nato ad Atene nel 497 a.C. da una famiglia benestante, Sofocle trascorse una giovinezza agiata. Per volere del padre Sofillo, fu educato nella musica e nella danza ed eccelse in entrambe. Colto, ricco e di raffinata bellezza (fu scelto a condurre il coro degli efebi durante i festeggiamenti per la vittoria greca contro i Persiani a Salamina, nel 480 a.C.), ebbe successo tanto nell'attività letteraria (era il tragediografo prediletto dal pubblico ateniese) quanto nell'impegno politico (ricoprì le più alte cariche dello Stato e fu stratega durante la guerra contro Samo, nel 441 a.C.). Fu in confidenza con Pericle e caro amico dello storico Erodoto. Vinse il suo primo agone drammatico all'età di ventotto anni, scrisse tragedie per l'intero arco della vita, particolarmente lunga e felice, e morì nel 406 a.C., ad Atene, all'età di novantadue anni.

Della vasta produzione di Sofocle – gli vengono attribuiti circa 130 drammi – ci rimangono solo sette tragedie, un'ampia porzione di un dramma satiresco (*I segugi*) e molti frammenti. La cronologia delle tragedie rimaste è incerta: si ritiene che *l'Aiace*, le *Trachinie* e *l'Antigone* formino un nucleo più antico. *L'Elektra*, il *Filottete* e *l'Edipo a Colono* sarebbero invece di composizione successiva. Tra i due gruppi si situerebbe *l'Edipo Re*.

Il suo teatro sembra trascurare gli eventi storici del tempo per concentrarsi invece sul rapporto che intercorre tra individui, valori e società; nei suoi drammi è presente spesso un personaggio che entra in conflitto con gli altri per seguire un valore da lui ritenuto irrinunciabile. Inoltre, le cause del dolore sembrano oscure e la sventura appare come un esame, il momento in cui ritrovarsi faccia a faccia con la verità. Sofocle non ne ricerca le cause, ma ne rappresenta gli effetti.

Insieme a Eschilo ed Euripide, Sofocle è considerato uno dei maggiori tragediografi dell'antica Grecia.

L'opera: *Antigone*

Sofocle probabilmente scrisse *l'Antigone* nel 441 a.C. ed essa fu quasi certamente rappresentata per la prima volta ad Atene nel 442 a.C. È la prima delle tragedie che il poeta dedicò al mito di Edipo, seguita dall'*Edipo Re* e dall'*Edipo a Colono*. Pur essendo stata composta in precedenza, essa racconta eventi successivi a quelli narrati nelle altre due, ponendosi a conclusione del dramma tebano. Per comprenderla è necessario dunque conoscerne l'antefatto.

Antigone è una delle figlie nate dall'unione incestuosa di Edipo con la madre Giocasta. Ha una sorella, Ismene, e due fratelli, Eteocle e Polinice. Dopo la morte del padre, i due giovani decidono di alternarsi al potere, ma quando Eteocle si rifiuta di cedere il regno a Polinice questi, al comando di un esercito di Argivi, muove un assalto alla città. Durante la lotta, i due fratelli si uccidono a vicenda, gli Argivi abbandonano il campo di battaglia e Creonte, fratello di Giocasta, diventa legittimo re di Tebe. Il nuovo sovrano impone le sue leggi: Eteocle ha combattuto in difesa della Patria ed è da ritenersi un eroe, a lui verranno tributati gli onori funebri. Polinice ha attaccato per prendersi il potere con la forza ed è quindi un traditore, il suo corpo verrà abbandonato alle fiere.

Creonte si aspetta obbedienza assoluta e non vuole che la città piombi nell'anarchia: stabilisce pertanto che chiunque verrà trovato a compiere atti di pietà nei confronti del corpo di Polinice verrà giustiziato. È a questo punto che ha inizio la tragedia di Sofocle. Essa si articola in un prologo, cinque episodi e un esodo. Il coro è formato da vecchi Tebani fedeli a Creonte che cambiano tuttavia opinione lungo il corso del dramma.



La trama è la seguente: è l'alba e Antigone propone a Ismene di aiutarla a seppellire il corpo di Polinice. Ismene teme le conseguenze di una simile azione ed esita, attirandosi il disprezzo della sorella. Le due giovani donne appaiono molto diverse tra loro: tanto risoluta e superba la prima, quanto debole e impaurita la seconda.

Nel primo episodio Creonte ribadisce il proprio divieto e le ragioni che lo hanno spinto a prendere una simile decisione mostrando equilibrio e dignità, ma non appena scopre che qualcuno ha tentato di disobbedire ai suoi ordini cambia tono, si altera, minaccia.

Nel secondo episodio si scopre che a tentare l'impresa è stata proprio la nipote Antigone: la ragazza viene portata al cospetto dello zio, contro il quale si scontra fieramente (una parte del dialogo serrato tra loro, corrispondente ai versi 446-525 dell'originale, è il testo proposto in app in traduzione italiana). Dopo Creonte, Antigone si scontrerà nuovamente con Ismene respingendola con parole molto dure. Siamo al vertice del dramma.

Il terzo episodio vede l'ingresso in scena di Emone, figlio di Creonte e promesso sposo di Antigone: il giovane cerca di far ragionare il padre per revocare la condanna, ma ogni tentativo di dialogo è impossibile ed Emone si allontana sconvolto.

Nel quarto episodio Antigone giunge nella caverna dove verrà sepolta viva e lamenta le proprie sventure e la felicità perduta. Al quinto episodio è da ascrivere il confronto tra Creonte e il vecchio indovino Tiresia: saranno le predizioni funeste di quest'ultimo a far rinsavire il sovrano, che decide di liberare la ragazza. Tale risoluzione però risulta tardiva: Antigone si è impiccata ed Emone si uccide sul cadavere dell'amata.

Nell'esodo si toglie la vita anche Euridice, la moglie di Creonte, non appena viene a conoscenza della morte del figlio. Creonte piange disperato la propria rovina e il coro conclude l'opera con alcuni versi che fanno da epigrafe all'intero dramma: «È di felicità primo elemento / l'essere savi; e cui non esser empi / vada congiunto. / Le verbose durezza che i superbi / a duri colpi espiano / spesso dan luogo nell'età più tarda / a cosciente saviezza» (trad. G. Lombardo Radice).

Kamala Harris, *Victory Speech*

PER INTRODURRE... Il contesto

Il brano che i ragazzi e le ragazze stanno per leggere è tratto dal discorso che Kamala Harris ha pronunciato dopo la sua elezione come vice-presidente degli Stati Uniti d'America nel 2020. La vittoria di Kamala Harris ha un profondo significato simbolico: la sua vittoria, infatti, rappresenta il culmine di un percorso di emancipazione che ha visto le donne lottare nei secoli per raggiungere posizioni di potere.

Natalia Ginzburg, *Le scarpe rotte* (da *Le piccole virtù*)

PER INTRODURRE... L'autore e l'opera

L'autrice: Natalia Ginzburg

Ultima di cinque figli, Natalia Levi Ginzburg nasce a Palermo nel 1916 da padre ebreo triestino, Giuseppe Levi, e madre lombarda, Livia Tanzi. Nel 1919 la famiglia Levi si trasferisce a Torino, dove Natalia trascorre l'adolescenza e compie gli studi liceali. Nel 1935 si iscrive alla facoltà di Lettere senza tuttavia mai laurearsi.

Risale al 1938 il matrimonio con il primo marito, Leone Ginzburg, dal quale avrà tre figli: Carlo, Andrea e Alessandra. Dal 1940 al 1943 Leone è costretto al confino con la famiglia in Abruzzo. Successivamente

si sposteranno tutti a Roma, dove il marito riprenderà le attività politiche ed editoriali fino all'arresto, avvenuto il 20 novembre 1943. In carcere Leone è torturato dai tedeschi e muore nel febbraio del 1944 senza poter più rivedere moglie e figli.

Dopo la morte del marito, Natalia si sposta per qualche anno tra Firenze e Roma, per poi rientrare a Torino dove viene assunta come redattrice dalla casa editrice Einaudi. Alla fine degli anni quaranta conosce Gabriele Baldini, professore incaricato di Letteratura inglese a Trieste, che sposa nel 1950. In seguito si sposta nuovamente a Roma, dove trascorrerà il resto della vita (ad eccezione di un soggiorno a Londra di circa due anni legato ad esigenze lavorative del marito).

Lessico familiare, pubblicato nel 1963, è il romanzo che consacra la fortuna letteraria dell'autrice, e con il quale Ginzburg vince il Premio Strega dello stesso anno.

Nel 1969 Gabriele Baldini muore. Negli anni successivi Natalia prosegue con il lavoro in casa editrice, ma si occupa anche di teatro e collabora con diversi giornali. Nel 1983 è eletta alla Camera dei Deputati nel gruppo degli Indipendenti di sinistra e vi resterà per una seconda legislatura, fino alla morte avvenuta nel 1991 a Roma.

L'opera: *Le piccole virtù e Le scarpe rotte*

«Undici testi tra biografia e saggio. Undici modi di "sentire" fatti, gesti, voci». Così Italo Calvino definisce la raccolta di saggi di Natalia Ginzburg pubblicata da Einaudi nel 1962.

Nonostante i differenti argomenti trattati (la vita in Abruzzo, il mestiere di scrittrice e di madre, l'amicizia con Cesare Pavese, il confronto con l'alterità del marito, la complessità dei rapporti umani, le grandi virtù da insegnare ai figli), *fil rouge* dell'intera raccolta è il riferimento alla vita dell'autrice che parla sempre in prima persona ed espone la propria visione del mondo, le proprie riflessioni, la propria saggezza concreta.

Il racconto *Le scarpe rotte*, che proponiamo integralmente in app, fu scritto a Roma nell'autunno del 1945, sullo sfondo di un Paese appena uscito dalla guerra. Fu pubblicato per la prima volta sul settimanale "Politecnico": Ginzburg aveva allora 29 anni, tre figli, ed era vedova da poco.

Nives Meroi in dialogo con Erri De Luca, da *Sulla traccia di Nives* (estratti)

PER INTRODURRE... Gli autori e l'opera

Erri De Luca nasce a Napoli nel 1950. Scrittore di narrativa, poesia, teatro e traduttore, sin dalla gioventù si impegna in prima linea in cause civili e sociali. Tra i suoi principali interessi ci sono anche la natura, la montagna, l'arrampicata. Nel 2005 viaggia al seguito degli alpinisti italiani Nives Meroi e Romano Bennet in Himalaya: in quelle notti, in quelle tende, in quei bivacchi si svolgono le conversazioni con Nives che Erri raccoglierà nel libro *Sulla traccia di Nives*.

Per informazioni su Erri De Luca e le sue attività si consiglia di sfogliare il sito della Fondazione Erri De Luca. [Clicca qui >>](#)

Nives Meroi nasce in provincia di Bergamo nel 1961. La passione per l'arrampicata e per l'alta montagna la porta a fissare obiettivi sempre più difficili. Con il suo compagno di cordata Romano Benet, che diventa suo compagno anche nella vita, decide di avventurarsi nell'ascesa delle montagne più alte del mondo in modo sostenibile, senza l'uso di ossigeno, e in stile alpino, cioè senza avvalersi di portatori locali d'alta quota ma trasportando sulle proprie spalle tutta l'attrezzatura necessaria, in quello che Erri De Luca definirà «un leale confronto con la montagna». Dal 1998, con la salita del Nanga Parbat (la prima volta di un'alpinista italiana), al 2014, con la salita del Kangchendzonga, Nives e



Pearson

Romano raggiungono insieme tutti gli 14 ottomila, classificandosi – senza averne l'intenzione – come “la prima coppia” al mondo ad aver raggiunto quel traguardo.

In Rete sono rintracciabili molte informazioni su Nives Meroi e sulla cordata Nives-Romano: puoi approfondire a partire da questa videointervista. [Clicca qui >>](#)